

le Erinni a tormentarlo, a farlo disperare. Cada egli morto senza speranza di sepoltura; rimanga l'infame cadavere preda degli avvoltoi e de' cani; e l'anima soffra giù nel profondo abisso di Averno per tutta l'eternità, pene più atroci di Tantalò, d'Issione e delle Danaidi. Sia questa aurea pace, per fermezza, simile alle rupi d'Atlante (1) che sostengono il cielo: tutti questi popoli la rispettino, tutti di generazione in generazione ne godano i frutti; e sieno i nomi di coloro che la giureranno con amore e venerazione rammentati dagli ultimi nostri nipoti. Questa aurea pace fondata sulla giustizia, e sulla buona fede, sia lo specchio e il modello di tutte le paci che si faranno per l'avvenire da tutte le nazioni del mondo, di maniera che tutti i popoli, che vorranno col dolce nodo d'amicizia acquistare la loro felicità, pensino ad imitare i popoli dell'Esperia.

Qui tacque Mentore: e Idomeneo e gli altri re giurarono giusta i segnati patti la pace. Furono da ambe le parti dati dodici ostaggi, fra' quali volle esser compreso Telemaco per parte d'Idomeneo: Mentore non già, perchè vollero gli alleati che rimanesse presso a quel principe, per essere mallevadore della condotta di lui, e de' suoi consiglieri, fino all'intera esecuzione di quanto si era convenuto. Furono poi tralla città ed il campo sacrificate cento giovenche, e altrettanti tori candidi come la neve, e colle corna dorate e adorne di vaghi festoni. Fino a' vicini monti si udivano rimbombare i penetranti muggiti delle vittime che cadevano svenate da' sacerdoti; per ogni parte zampillava fumante il sangue, e si versavano per le libazioni (2)

---

(1) Atlante, re di Mauritania, grande astrologo, che la favola cangiò in uno scoglio elevato sino al cielo, donde è stato poi finto ch'egli portasse i cieli sopra le spalle.

(2) Le libazioni erano delle effusioni di vino o di qualche altro liquore, fatte in onore delle false divinità.